

A: Oasi "Cana" (info@oasicana.it)  
Oggetto: Mons.Sgreccia su vita frenetica e filosofie del vivere

## Viva la Famiglia Viva

*E' una intervista che vi consiglio vivamente di leggere, un "dono" per questo fine settimana!*

(Chiesadomestica.net - Roma, 5.9.2005) – **Mons.Sgreccia su vita frenetica e filosofie del vivere.** Una conversazione sulle vessazioni del quotidiano, le culture di manipolazione globale, le risposte dell'impegno - di Simonetta degli Ultimi

**Condizioni di vita sempre più vessatorie isolano e schiacciano individui e famiglie, mentre processi culturali e meccanismi legislativi imprimono nuovi corsi preoccupanti al sistema mondiale.** Su quale piano si gioca la sfida? Come attrezzarsi e risponderci? Qual è il compito dei Battezzati? - A colloquio con S.E.Mons.Elio Sgreccia, Presidente della Pontificia Accademia per la Vita, **sulla battaglia che i Battezzati sono chiamati a combattere oggi contro l'affermazione della filosofia anticristiana che domina la cultura.**

---

Mons.Sgreccia: **"Bisogna prendere posizione in fatto di consumismo e di edonismo. Occorre fare opera educativa e di denuncia sia nel contatto quotidiano, sia nello stile di vita, sia anche attraverso i mezzi di comunicazione."** Attenzione anche a quale concetto di salute accettiamo; la definizione data dall'Organizzazione Mondiale della Sanità non è del tutto vera. Un "no" all'utilitarismo edonistico in due mosse: Si al piacere quando è congiunto ad un bene vero; si al sacrificio quando è necessario per un bene vero.

Dare una motivazione interiore al proprio lavoro, non accettare di piombare nell'eccitazione e nell'agitazione, permanenza del riposo festivo e del limite d'orario, arricchire i propri spazi culturali, spirituali, dialogici, sono i mezzi per combattere la filosofia dell'utilitarismo e dell'edonismo oggi dominante. Ecco come.

**DOMANDA:** Nei tempi in cui viviamo si sente il bisogno di difendersi dalla vita frenetica che si conduce, il carico di impegni di chi lavora ed ha famiglia spesso va oltre l'umanamente sopportabile e si ha fame di qualità della vita e di benessere. Recentemente anche il Papa ha sottolineato la necessità di ritrovare tempi di riflessione e di silenzio e l'urgenza di promuovere "condizioni di lavoro che rendono possibile la fondazione e la continuità delle famiglie". Perché è così autodistruttivo il nostro sistema di vita?

**RISPOSTA:** Molte situazioni lavorative oggi mal si conciliano con la vita di famiglia, soprattutto se per "vita di famiglia" intendiamo i rapporti di dialogo, di scambio sereno dei sentimenti e del proprio mondo interiore fra gli sposi e fra genitori e figli. La maggior parte delle famiglie si divide al mattino per il lavoro separato dei genitori e la scuola dei figli, quando questi ci sono. Ci si rivede la sera, quando si è stanchi e gli adulti sono necessitati – specialmente la donna – a compiere la parte del lavoro domestico che si impone ogni giorno. Spesso, si dice, abbiamo soltanto "famiglie di notte". Quando, poi, la consumazione dei pasti è dominata dal televisore, il "mondo familiare" è pressoché completamente invaso e occupato dall' "esterno".

**L'urbanizzazione e la dispersione dovuta alle occupazioni hanno gravemente colpito la vita interiore, affettiva, comunicativa e relazionale delle famiglie e spesso hanno praticamente annullato la funzione educativa.**

Di fronte a questa situazione, prima di tutto bisogna chiedere che le "condizioni di lavoro rendano possibile la fondazione e la continuità delle famiglie". Anzitutto, con la **permanenza del riposo festivo**, come ha ricordato anche il S.Padre Benedetto XVI, durante la Giornata Mondiale di Colonia; in secondo luogo, deve essere custodito e **osservato il limite d'orario e la sua "flessibilità"**, secondo le esigenze degli adulti e dei figli, e non soltanto in caso dei periodi di maternità per le donne, o di malattie per qualcuno degli adulti o dei figli, e con turni di lavoro che siano conciliabili con il prioritario mondo delle famiglie.

**Non è impossibile organizzare il lavoro, in fabbrica o negli uffici, di modo che in casa ci si possa alternare da parte dei due genitori.**

La rinuncia al lavoro da parte di uno dei genitori, sovente da parte della donna, è una scelta positiva e importante, ma non sempre è possibile dato l'alto costo della vita e le esigenze della famiglia, specialmente se numerosa.

Lo Stato dovrebbe fare del tutto per considerare la famiglia il riferimento indispensabile per la legislazione sul

lavoro.

C'è, però, da dire che una parte del sostegno alla vita familiare e alla difesa della sua ricchezza interiore dipende dagli sposi stessi. **Talvolta si vuole guadagnare troppo** e si mette l'ansia per il lavoro e la sua intensificazione come il vertice dei propri pensieri e allora ci si lascia trascinare completamente fuori casa e si diventa reciprocamente estranei al mondo interiore, gli uni verso gli altri.

**DOMANDA:** L'elevato grado di stress in cui vivono le famiglie spinge alla ricerca smaniosa di una soddisfazione, di una gratificazione, di un po' di sollievo, senza però permettere di riflettere sulla qualità di ciò di cui si ha bisogno. Così si è spinti ad accontentarsi di risposte superficiali, purchè non difficili da trovare, di gratificazioni scadenti, purchè a basso costo. Sembra un circolo vizioso da cui è impossibile uscire ...

**RISPOSTA:** Qui è proprio il compito che spetta a coloro che vivono nella famiglia, a cominciare dagli adulti, genitori o sposi. Anzitutto, **non accettando di piombare nella eccitazione e nell'agitazione** che proviene dal di fuori e dal di dentro di noi.

Lo stress peggiore non è tanto costituito dal quoziente di lavoro in senso quantitativo, ma dalla conflittualità che generalmente si genera sul luogo di lavoro e dentro di sé.

Sul posto di lavoro, anzitutto, bisogna attuare quello che ci ha insegnato il S. Padre Giovanni Paolo II, che affermava che il lavoro "deve anzitutto migliorare il lavoratore".

Due sposi, poi, dovrebbero deliberare uno specifico e comune impegno per eliminare le fonti dello stress. Se uno affronta il lavoro contro voglia, senza motivazioni interiori, senza consigliarsi a casa con il proprio coniuge su come **fare del proprio lavoro una sorgente di miglioramento**, un'occasione **di aiuto alle persone** o almeno su come **viverlo con una motivazione interiore** che sia positiva per il proprio spirito, lo stress si accumula.

E' necessario che i coniugi, tornando dal lavoro siano disposti a confessarsi i propri disagi, a comunicarsi le gioie e a sostenersi per **dare "senso" al lavoro**. Senza un "senso" non si può vivere e **il senso del lavoro non può essere soltanto lo stipendio da portare a casa**.

Ci deve essere una crescita dell'amore di Dio e del prossimo. Se si è cristiani davvero, il proprio lavoro, anche quello difficile, **può diventare "parte" dell'Eucaristia** che si è celebrata, quando abbiamo offerto al Signore i doni nell'Offertorio "frutto della terra e del lavoro dell'uomo", perchè diventassero frutto e dono di vita superiore in comunione con Dio e con i fratelli.

Di qui si capisce che **quanto più il mondo esterno, lavorativo, diventa assorbente, tanto più il mondo interiore, quello della preghiera e quello del dialogo deve essere arricchito**.

**Ci vogliono dei momenti forti spiritualmente e rasserenanti in famiglia, se si vuole valorizzare il momento lavorativo e non farsi divorare da esso per ridursi ad essere un semplice "fattore di produzione", un meccanismo piuttosto che una persona.**

Ovviamente, un po' di stress si accumula comunque, anche nelle persone meglio disposte alla valorizzazione interiore del lavoro e della vita di famiglia: talora sul luogo di lavoro si verificano imprevisti, eventi dolorosi, periodi di stanca e di contrasti immeritati e immotivati; oggi si verifica, addirittura, talvolta il caso acuto di conflittualità per l'aggressività ingiustificata di qualcuno su persone prese di mira, che viene definito "mobbing" e che ha rilevanza penale.

A parte casi estremi, è naturale che lungo un intero anno di vita lavorativa e familiare, tra problemi propri e altrui, si determini un certo accumulo di stress. Allora, il modo di recuperare e ricreare la serenità interiore non è certo quello di tuffarsi nello stordimento evasivo, ma di **prendersi spazi di riposo distensivo, culturale, dialogico e spirituale**.

Non servono le frenesie per scacciare malinconie e malumori, ma serve l'avvicinarsi alla sorgente d'acqua pura che è la comunione, la condivisione e l'orazione. Con questo (ma non senza di questo) può far bene il viaggio culturale, la campagna, la montagna e la vacanza. Questo pone le condizioni interiori adatte alla nostra vacanza, perchè si torni al lavoro non con il viso triste, ma con la speranza nel cuore.

**DOMANDA:** Lei, scrivendo su "L'Osservatore Romano" il 14.10.2004, ha definito "segnale di una mentalità e di un programma" che "esaltano l'edonismo" importanti documenti su salute e diritti votati al Parlamento europeo; allora card. Ratzinger scrisse su "Avvenire" che oggi esiste "solamente una filosofia dell'egoismo" attraverso cui si attuano tentativi di trasformare l'uomo e il mondo, tentativi che "stanno assumendo una configurazione sempre più definita, che va sotto il nome di Nuovo Ordine Mondiale" e che "trovano espressione sempre più evidente nell'Onu e nelle sue Conferenze internazionali, in particolare quelle del Cairo e di Pechino". Qual'è questa filosofia e come ci raggiunge nel nostro quotidiano?

**RISPOSTA:** La filosofia pratica dominante nel mondo è l'utilitarismo (è bene ciò che risulta utile). A questo pensiero ha dato la seguente definizione il filosofo che ha proposto tale teoria etica: "aumentare il piacere,

diminuire la sofferenza e il dolore ed estendere la libertà alla maggior parte possibile degli uomini" (Bentham).

**Il piacere non è di per sé e sempre illecito, ma non può essere il fine supremo delle nostre azioni,** perchè sarebbe fonte di disastri.

**Il piacere deve essere un aiuto al bene:** nel mangiare e bere c'è anche il piacere, ma si mangia per vivere e non si deve vivere per il piacere di mangiare e bere, perchè si finisce all'ospedale presto.

Si pensi anche al piacere sessuale: esso è legato ad un duplice bene, quello di unire nell'amore stabile due persone di sesso complementare che si vogliono bene (matrimonio) e quello di avere figli. Se l'attività sessuale fosse comandata solo dal piacere si dirigerebbe alla persona che suscita più attrattiva e potrebbe diventare una sessualità randagia e fonte di rovina delle persone (vedi la pedofilia) e causa di distruzione delle famiglie e di tante altre rovine. La droga dà eccitazione e piacere, ma riduce il consumatore ad una vita spenta e abbreviata e provoca i danni sociali che tutti sappiamo.

**Di fronte a questa filosofia bisogna essere chiari: diciamo sì al piacere quando è congiunto ad un bene vero; dobbiamo dire sì al sacrificio quando è necessario per conseguire, mantenere o difendere un bene; dobbiamo dire no all'utilitarismo edonistico che diventa il fine di tutto.**

A questo proposito, **bisogna fare attenzione a quale concetto di salute accettiamo.** L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha definito la salute come: "pieno benessere fisico, psichico e sociale e non solo assenza di malattia". Questa definizione non è del tutto vera.

E' vero che la salute non deve essere soltanto assenza di malattia (anche se sarebbe già un bel risultato ed è comunque il primo passo), ma non può essere definita in termini di "pieno benessere fisico, psicologico e sociale" perchè questo benessere è un'utopia e comporta interpretazioni ambigue: si rifletta che alla Conferenza del Cairo (1994) l'ONU ha coniato la definizione di "salute riproduttiva" come diritto della donna, e allora si suggerisce che se una gravidanza risulta socialmente scomoda si può ricorrere all'aborto o alla sterilizzazione.

Al contrario, è vero che sia per mantenere la famiglia, sia per mantenere la stessa salute, spesso bisogna affrontare qualche sacrificio. La salute deve essere intesa come un equilibrio interno all'organismo per gli organi e le funzioni biologiche, un'equilibrio anche fra l'individuo e l'ambiente.

Di questo equilibrio è responsabile ciascuno di noi e, per mantenerlo e recuperarlo, abbiamo bisogno della medicina e dell'assistenza familiare e sociale.

**DOMANDA:** In effetti, sempre di più si ha l'impressione che le persone e le famiglie vivano isolati e schiacciati, mentre il potere impone i suoi programmi, e se il pensiero del Papa è che "a questo punto dello sviluppo della nuova immagine di un mondo nuovo, il cristiano - non solo lui, ma comunque lui prima di altri - ha il dovere di protestare", allora dobbiamo davvero scuoterci e chiederci "da dove cominciare?" ...

**RISPOSTA:** Per correggere la piega edonistica della società, che viene stimolata continuamente dalla pubblicità e dagli stessi programmi politici, preoccupati che si aumentino i consumi, perchè si mantenga in crescita la produzione, **occorre fare opera educativa e di denuncia sia nel contatto quotidiano, nello stile di vita, ed anche attraverso i mezzi di comunicazione.** Questi non devono farsi strumentalizzare da chi li sostiene economicamente quando li si obbliga a fare pubblicità a stili di vita e a consumi edonistici e irresponsabili.

Pensiamo seriamente: se si fosse più responsabili ed equilibrati nel rifiutare droga, alcolismo (che si va diffondendo tra gli adolescenti), libertinaggio sessuale, etc., quanto risparmio per i cittadini e la società. Ma **bisogna prendere posizione in fatto di consumismo e di edonismo.**

di Simonetta degli Ultimi

---

*Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus ([www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.*

**Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate all'indirizzo [http://www.oasicana.it/elenca\\_files/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files/elencafilesnw.php)**

**Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it) indicando il tuo indirizzo e-mail.**

*Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it) .*

*Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.*

Antonio Adorno